



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



X° CICLO DI INCONTRI

LA FEDE CHE GENERA

QUINTO INCONTRO – DOMENICA 9 FEBBRAIO 1997- ORE 15

Riforma Cattolica e Barocco: Il Trattato di Architettura di San Carlo Borromeo

Relatore: Arch. Antonietta Crippa
Docente di Storia dell'Architettura presso il Politecnico di Milano
Presentazione dell'Arch.Ugo Ferro.

PREMESSA

Oggi noi viviamo l'architettura come una necessità, faticiamo a coglierne l'aspetto artistico. Invece l'architettura non può essere ridotta ad oggetto perché in esse vi è una valutazione soggettiva. "L'architettura è la prosecuzione del nostro corpo", è il modo in cui adattiamo, realizzandovi un ordine, ciò che sta intorno a noi per poterlo vivere, per esprimere il nostro modo di vivere.

1. San Carlo Borromeo era un committente geniale, egli infatti orientava precisamente l'opera dei suoi architetti, primo fra tutti Pellegrino Tibaldi. San Carlo scrive un manuale dell'architettura, attraverso il quale indica le componenti simboliche, espressive ed educative dell'arte sacra, lasciando poi libera la creatività dell'architetto e dell'artista. Ad esempio, quello che chiamiamo stile borromaico è stato un modello straordinariamente significativo, tanto che tutti gli artisti, fino al Concilio Vaticano II, si sono ispirati a quello.

2. San Carlo, secondo le indicazioni del Concilio di Trento, vive nella sua diocesi a Milano, che percorre in tutta la sua estensione, visitando tutte le sue parrocchie. Uomo di grande cultura e di abilità di governo, comprende che per cambiare occorre prima conoscere. Da questa conoscenza della realtà territoriale e delle sue condizioni emergono le indicazioni sull'architettura religiosa del manuale.

a. San Carlo Borromeo educava ad un concetto preciso di Chiesa anche attraverso l'opera architettonica e artistica.

Egli sosteneva per le chiese una costruzione a pianta longitudinale: anche l'organizzazione spaziale infatti è significativa del rapporto uomo-Dio. Dal Concilio Vaticano II ad oggi invece alcuni hanno preferito per le chiese la pianta centrale, nella quale si esprime una maggiore partecipazione dei fedeli all'azione liturgica.



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

E-mail: charlespeguy@libero.it



b. Un altro impegno di San Carlo, che si manifesta precisamente nel trattato, è quello di restituire all'architettura tutte le componenti della simbologia della prima tradizione cristiana. Così diventa importante l'orientamento delle chiese ad est, verso il sorgere del sole, significativo del rinnovamento della fede.

San Carlo dava indicazioni di significati cristiani all'artista anche riguardo le immagini sacre e le suppellettili.

Oggi purtroppo l'uomo non riconosce e non vive più la sua strutturale dimensione simbolica.

c. San Carlo poteva proporre tutte queste norme orientative agli artisti e agli architetti proprio grazie alle sue grandi conoscenze e alla sua austerità e santità personale. Questi caratteri hanno inciso molto sulle indicazioni di significato della configurazione dello spazio nelle chiese e nell'urbanistica, tanto che il Barocco lombardo-piemontese, pur presentando tutti gli elementi propri del Barocco, si presenta più sobrio e misurato.

d. Molta attenzione di San Carlo è riservata alla realizzazione dei sacri monti, spazi di preghiera e figura di Gerusalemme. Il Sacro Monte di Varese è un esempio di trascrizione geometrica rigorosa della preghiera del rosario; il fedele è coinvolto nella rappresentazione sacra.

NOTE

- La contingenza storica odierna fatica a trovare un giusto rapporto tra continuità con la tradizione e innovazione. Certo San Carlo insegna il coinvolgimento dell'arte nell'espressione della dottrina cristiana, quindi la profonda significatività della configurazione spaziale e artistica.

- L'arte non può essere fine a se stessa, ma è risposta a un contenuto, è espressione di significati. Occorre conoscere e riconoscere le opere d'arte prima di trasformarle, affinché sia mantenuto l'essenziale e non si distrugga ciò che è prezioso per l'uomo di tutti i tempi.